

gagliardissimamente, e che già avea soldati molti capitani de' Svizzeri.

Questo medesimo officio di visitazione poichè io ebbi fatto alle Serenissime Madre e Sorella, Reverendissimo Gran Cancelliere, Illustrissimi Gran Maestro e Ammiraglio ed altri Principi, ai dieci di Dicembre m'inviai a Cales, terra marittima della Francia del Serenissimo Re d'Inghilterra, come a pieno nel ragionamento di S. M. tosto ne parlerò; quindi montato la nave, varcai l'Oceano, il quale ancor che sdegnosetto mi mostrò parte della fierezza sua, placatosi alla fine gettommi sull'Inghilterra. Quivi, assai più travagliato dal mare per quel poco di passaggio, che stracco per il lungo viaggio di giorni novanta, mi riposai alquanto a Dobra (*Dover*), e in parte riavutomi dalla stracchezza del mare, cavalcai verso Londra a San Giorgio, luogo distante dalla terra da miglia cinque, dove fui sopraggiunto dal Clariss. mio precessore Venier, e incontrato da molti in nome del Re e del Reverendissimo Cardinale (1); li quali meco insieme astradatisi, mi vollero accompagnare sino alla stanza, della qual cosa rendutoli quelle grazie ch'io potei migliori, ognuno tornò alla casa sua, ed io me ne restai alla mia. Frattanto secondo l'usanza fu dato ordine di baciare la mano al Reverendissimo Cardinale, che primo sempre si salutava, tanta era la maggioranza sua (2): dal quale speditomi, m'inchinai subito alla Serenissima Maestà usando tutti quei mezzi, delli quali allora copiosamente io scrissi alla S. V. ed a questo gloriosissimo Senato. Questo è brevemente quanto che mi è parso di dover rappresentare a Vostra Serenità intorno al viaggio mio.

(1) Il famoso Arcivescovo Eboracense, ossia di York, Tommaso Wolsey, del quale cade più oltre discorso.

(2) L'Ambasciatore ne parla in tempo passato, perchè l'epoca di questa Relazione è posteriore a quella della morte del Cardinale, avvenuta il 29 Novembre del 1529.